

Governo in guerra

Livello alto di veleni in via XX Settembre

D'Alema: «Confusione e conflitti nel governo»

Il chiarimento all'interno dell'esecutivo su Tremonti mostra che «la compattezza intorno al capo comincia ad essere viziata da conflitti e tensione. C'è grande tensione territoriale». Così l'opinione di Massimo D'Alema sul caso Tremonti.

Bondi: «Ha saputo tenere bene il timone»

«Giulio Tremonti ha capito prima e meglio di tutti noi le cause, la natura e le conseguenze della crisi economica con cui dobbiamo fare i conti». È quanto dichiara in una nota Sandro Bondi, coordinatore nazionale del Pdl.

Casini: «Un esecutivo che procede a spot»

«Io in materia di politica economica attualmente non vedo oggi, nel Governo, due linee contrapposte. Vedo una grande confusione: il governo procede a spot». Lo ha detto Pier Ferdinando Casini nel corso del meeting organizzato a Stresa.

→ **Resa dei conti** rimandata. Il giorno più lungo del ministro finisce con la mediazione di Letta

→ **Voci di dimissioni** Poi la replica: «Basta trame contro di me. Nessuna nota è veritiera»

Bossi blindata Tremonti ma c'è la fronda del Carroccio

Bossi «blinda» Tremonti al governo. Ma stavolta anche nella Lega nasce la fronda contro il ministro dell'Economia. Voci di dimissioni si susseguono. Letta ricuce. In attesa del faccia-a-faccia con Berlusconi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«C'è un tentativo di fare fuori Tremonti, ma io lo proteggerò». Parola di Umberto Bossi. Arriva a metà giornata la blindatura del leader leghista del ministro dell'Economia. Tra i due c'è un'intesa di ferro: da sempre. Ma il caso Tremonti continua a mettere in fibrillazione maggioranza e governo. In mattinata si parla di dimissioni già pronte, e di un Silvio Berlusconi pronto ad accettarle. Troppo forti i malumori nelle compagini parlamentari. E non solo: anche in ampi strati dell'elettorato. Anche quello leghista. Le camicie verdi arrivano a prendersela con lo stesso Bossi per questa difesa a oltranza. «Lui lo difende - dice qualche «anonimo» - ma non sa che il più grande nemico del federalismo è proprio Tremonti». Per la prima volta anche nella Lega si manifesta la fronda antitremontiana.

CONGELARE

Insomma, il governo rischia forte. È a questo punto che scatta il piano di «recupero». La situazione va «congelata» al più presto, serve una stanza di decompressione, a cui lavora alacramente Gianni Letta. Tutti i ministri maggiormente indiziati del complotto anti-Tremonti fanno dichiarazioni distensive: da Renato Brunetta, a Claudio Scajola (questi più «gettonati» dai rumors) a Maurizio Sacconi. Ci pensa poi la «finta» neve di San Pietroburgo (in realtà nella città russa splende un sole inconsueto) a far ritardare il rientro di Berlusconi e a far slittare il consiglio dei ministri a data da destinarsi. Troppo presto, troppo rischioso. «Più che la neve è nebbia fitta», commenta sarcastico Tremonti. Che poi confida: «Basta trame contro di me». L'incontro tra il premier e il superministro è prima rinviato alla tarda serata di ieri, poi a stasera: appuntamento ad Arcore alla presenza di Bossi. L'ultimo colpo spetta al ministro accerchiato dagli alleati. Lo prepara con il suo solito guizzo.

IL COLPO DI TREMONTI

Nel primo pomeriggio l'Economia dirama un comunicato scoppiettante. «Nessuna delle note in circolazione corrisponde a verità - vi si legge - Produzione di note di agenzie a mezzo

note di agenzie. Ho difficoltà a riconoscermi in questo tipo di catena produttiva. Per quanto mi riguarda nessuna delle note in circolazione corrisponde a verità». Quanto basta per battere un colpo, senza dire nulla. Intanto fonti non meglio identificate smentiscono l'ipotesi dimissioni. Ma più lo fanno, più aumentano i rumors di uno scontro sordo e feroce. La situazione resta fluida, tutta giocata sui semitoni delle tattiche di Palazzo. Più tardi il ministro passa dai camuffamenti all'azione. Si presenta a Palazzo Chigi all'incontro con le Regioni sui nodi più allarmanti del capitolo sanità e fondi Fas. Tutti temi su cui si era arrivati a un vero strappo istituzionale. È a quel tavolo che ieri si sono fatti i passi decisivi per tornare almeno a una facciata di normalità istituzionale.

COLPO GROSSO

Gianni Letta, «regista» dell'incontro, ha ridimensionato l'attacco dell'altro ieri sull'Irap. Ha invitato ad «essere prudenti» con l'effetto annuncio, ricordando che la riduzione sarà graduale. Tremonti, dal canto suo, ha confermato la linea: ci sarà meno Irap con il federalismo. Come dire: su questo nessuna divergenza. Dall'incontro, poi, il ministro incassa un'intesa complessiva su tutti i fronti aperti. Concede il rifinanziamento del fondo sanitario (quasi 8 miliardi in tre anni), concede lo stanziamento dei Fas per il prossimo anno, riconosce ai governatori la titolarità su materie come il turismo, che Michela Brambilla vorrebbe sottrarre. Insomma, in un pomeriggio Tremonti riesce a fare quello che da due anni gli si chiede: politica economica. «Il governo ha preso atto delle nostre buone e motivate ragioni, avanzate sempre con senso di responsabilità e con spirito esclusivo istituzionale», commenta Vasco Errani in serata. Chiaro, a questo punto, che se Tremonti resta, sarà il tremontismo a dover cambiare. Ma il ministro sarà pronto a farlo? Lo dirà a quattr'occhi a Berlusconi. Sempre che riescano a incontrarsi. ❖



IL MIRACOLO DELLA NEVE

DIETRO LE QUINTE

Paolo Soldini
GIORNALISTA

La notizia è clamorosa, anche se in qualche modo ce l'aspettavamo: Silvio Berlusconi comanda anche il tempo meteorologico. Fa splendere il sole, se è di buon umore; fa piovere, se è necessario. E fa anche nevicare, se gli torna utile. Ieri per esempio gli tornava utile una bella tempesta di neve, che lo bloccasse alla dacia di Vladimir Putin risparmiandogli il fastidio di un tu-per-tu in Consiglio dei ministri con Giulio Tremonti. E la tempesta è arrivata. Violenta, improvvisa, incurante del fatto che tutt'attorno al lago Valdaj nella Valdajskaja Vozvyšennost, dove si trova la dacia, non nevicasse affatto e anzi il clima fosse abbastanza mite per questa stagione nella Russia nord-occidentale, diciamo intorno agli 8 - 10° (sopra lo zero). La neve, a queste temperature, cade al di sopra dei 1800-2000 metri e il lago Valdaj è a 321 metri. Insomma, neppure con un bel rialzo nei tacchi.

Orgogliosi di avere un capo del governo capace di miracoli che manco gli sciamani siberiani, ci permettiamo, umilmente, un piccolo consiglio: perché non licenzia in tronco i cretini che gli preparano le balle da raccontare senza neppure curarsi di dare un'occhiata ai bollettini meteo? A meno che la neve anti-Tremonti non sia stata, come si dice, farina del suo sacco. ❖